

8 Marzo "Giornata internazionale della donna"

E' necessario porre un'importante premessa definendo il concetto di **civiltà**.

A questo termine è stato troppo spesso attribuito il significato di "cultura", dal mio punto di vista invece l'unica definizione che si addice ad essa è "il progresso dell'umanità".

Con la parola cultura si indicano infatti le caratteristiche (principi, usanze ed idee) di un popolo in un determinato periodo, perciò è difficile associare il significato dei due termini, in quanto la cultura dell'umanità nel corso della storia è purtroppo ricca di errori e scempiaggini inaccettabili.

Al contrario con la definizione di progresso dell'umanità si può esprimere al meglio quella spinta, avuta nel corso dei secoli, da individui di ogni razza, sesso e classe sociale diversa; nella speranza di un futuro migliore, dai pari diritti e d'uguaglianza.

Ho voluto premettere ciò per introdurre al meglio la chiave di volta che da sempre ha deciso le sorti dell'intera umanità, ovvero la donna.

La storia è macchiata, tra le tante, di una gravissima colpa, ovvero la società patriarcale. Si tratta semplicemente della società in cui si è vissuti, in Italia così come in molti altri stati, fino a circa sessant'anni fa. E' un'organizzazione familiare nella quale il maschio più anziano è a capo e le donne non hanno nessun tipo di diritto, in parole povere la società maschilista che in quasi ogni parte del mondo ha purtroppo dominato fin dall'antichità e ancora oggi prevale in molti paesi.

Anche se in molti stati, più o meno sviluppati, sono state fatte delle enormi conquiste in questo ambito, la donna ancora non ha il giusto ruolo che gli spetta.

La società patriarcale millenni fa pose i suoi semi, che divennero così le sue radici sempre più robuste con il passare del tempo. A seguito di forti rinnovamenti di pensiero quali l'illuminismo e la nascita successiva delle società moderne (post seconda guerra mondiale) quest'albero fu tagliato di netto ma quelle radici sono rimaste ben salde al terreno ed estirparle è ancora oggi un'impresa tutt'altro che facile.

Questo lo si può vedere da alcuni dati molto chiari, nonostante infatti siano stati promulgati diversi documenti ufficiali, quali costituzioni di stati e leggi internazionali, la donna non è posta al pari dell'uomo come dovrebbe. Non uso la parola tutelata in quanto credo che sia logico vedere la donna al pari di un uomo e stento a credere che purtroppo non sia così nella società in cui vivo.

Una proposta che ritengo, fra le tante, offensiva e riduttiva nei confronti della donna sono le quote rosa nell'ambito della politica. Sono completamente d'accordo con il rifiuto arrivato dalla Germania alla proposta di queste quote, infatti dover porre un numero minimo di donne da eleggere in qualche modo indicherebbe il fatto che la donna sia inferiore all'uomo visto che per essere eletta necessiterebbe di tali leggi. Io sono convinto che, così come succede in Germania e in molti paesi del nord Europa (tra l'altro in situazioni economico/sociali migliori delle nostre) le donne debbano avere possibilità di lavoro al pari dell'uomo.

Svolgendo una rapida ricerca nel web ho trovato alcuni dati preoccupanti che riguardano il nostro paese, l'Italia si trova al quarantacinquesimo posto della classifica generale mondiale per la pari opportunità sul luogo di lavoro, è superata da paesi sottosviluppati quali lo Zimbabwe e la Thailandia. In Europa peggio di noi c'è solo la Grecia. Un altro esempio di disuguaglianza tra uomini e donne è rivelato negli USA, dove il 49% delle donne con posizioni ai vertici non ha figli, contro il 19% dei loro colleghi maschi.

Addirittura, come succede anche in Italia, le donne in percentuale superano i risultati scolastici dei maschi ma hanno maggiore difficoltà di inserimento nell'ambito lavorativo.

La Giornata internazionale della donna non solo vuole ricordare gli enormi sforzi compiuti dalle donne delle passate generazioni, le loro proteste, le loro lotte, i loro sacrifici e ancora le innumerevoli e disumane violenze subite in nome di un diritto che sarebbe dovuto spettare loro di natura.

Bensì l'otto marzo vuole essere una giornata di incontro, d'orgoglio e soprattutto di riflessione; perché se ciò che è stato fatto fin'ora è tanto purtroppo non è ancora sufficiente e perciò l'impegno di portare avanti queste idee dovrà essere ancora più grande!

Credo che nella giornata della donna, seppur possa suonar strano, siano coinvolti allo stesso modo gli uomini, in quanto in qualche modo entrambi sono fautori del destino dell'altro, due mondi destinati ad incontrarsi in eterno potranno coesistere attraverso un'unione che mano a mano andrà marcata e rimarcata fino a quando cesseranno di esistere separatamente, diventando così una cosa sola.